

Rendiconto finanziario: predisposizione redazione e fattispecie significative

di **Monica Martini (*)** e **Giulio Tedeschi (**)**

La dinamica finanziaria dell'impresa, intesa come l'insieme delle operazioni che hanno assorbito o generato disponibilità liquide, difficilmente può essere analizzata dalla sterile lettura dello stato patrimoniale e del conto economico. Il rendiconto finanziario, divenuto un prospetto obbligatorio di bilancio (per le società che redigono il bilancio in forma ordinaria), è lo strumento che consente di rappresentare la genesi dei flussi di cassa dell'impresa e la variazione intervenuta nelle disponibilità liquide da un esercizio all'altro; la sua valenza informativa è importante sia in un'ottica di pianificazione finanziaria (ex ante), sia a consuntivo (ex post). Risulta determinante la corretta costruzione ed interpretazione dello stesso.

Introduzione

Il rendiconto finanziario è come noto uno strumento informativo da ritenersi complementare allo stato patrimoniale e al conto economico, introdotto nell'ordinamento dall'art. 2425-ter del Codice civile, il quale richiede che risultino "l'ammontare e la composizione delle disponibilità liquide, all'inizio e alla fine dell'esercizio, ed i flussi finanziari dell'esercizio derivanti dall'attività operativa, da quella di investimento, da quella di finanziamento, ivi comprese, con autonoma indicazione, le operazioni con i soci".

L'informativa di bilancio espone le operazioni di gestione che generano "costi" e "ricavi" (flussi economici) suscettibili di variare la ricchezza aziendale. Le grandezze economiche a loro volta esplicano il fluire di "entrate" e "uscite" che per l'appunto misurano, attraverso i flussi finanziari, la dinamica finanziaria. Completa l'informativa di bilancio la variazione del "Patrimonio netto" desumibile dallo stato patrimoniale.

Il rendiconto finanziario consente quindi di osservare:

- le determinanti delle modificazioni della struttura patrimoniale e finanziaria;

- le modalità attraverso le quali sono state impiegate le risorse finanziarie, nonché le fonti di approvvigionamento; e
- il contributo dato dalla gestione economica alla produzione o al consumo di risorse finanziarie (1).

Obiettivo del presente elaborato è quello, da un lato, di svolgere un breve richiamo alla tecnica per la redazione del rendiconto finanziario e, dall'altro lato, richiamare alcune ipotesi concrete di rappresentazione e così mettere in luce come una corretta rappresentazione del documento passi attraverso una corretta applicazione di tecniche che richiedono anche l'intervento ragionato del redattore (e non limitarsi a semplici variazioni per così dire "algebriche").

Note:

(*) *Dottore commercialista in Padova. Studio Bernoni Grant Thornton*

(**) *Dottore commercialista e revisore legale in Milano, Partner Studio Bernoni Grant Thornton*

(1) Sul rendiconto finanziario e sul suo significato, per ogni approfondimento si rimanda a F. Dalla Sega, *Gli elementi di struttura: il rendiconto finanziario*, a cura di A. Palma, Giuffrè, Milano, pag. 151 ss; P. Benigno, "Il rendiconto finanziario", in AA.VV., *Bilancio di esercizio e principi contabili nazionali*, pag. 357.

Bilancio d'esercizio

Impostazione e tecnica del rendiconto finanziario

I criteri per la redazione e la presentazione del rendiconto finanziario sono disciplinati dal principio contabile OIC 10 il quale sottolinea che la risorsa finanziaria di riferimento, ai fini della predisposizione del documento, è rappresentata dalle disponibilità liquide le quali comprendono:

- i depositi bancari e postali;
- gli assegni;
- il danaro e i valori in cassa,

anche espressi in valuta estera (2). Per ciascuna voce vanno indicati l'ammontare e la composizione per l'esercizio di riferimento e per quello precedente.

Il rendiconto finanziario consente di rappresentare le variazioni, positive o negative, delle disponibilità liquide avvenute in un determinato esercizio nonché i flussi che hanno determinato tali variazioni. Il flusso finanziario è definito dall'OIC 10 come un incremento o un decremento delle disponibilità liquide (3); in particolare, i flussi in entrata comportano un aumento delle disponibilità liquide e rappresentano pertanto delle fonti di liquidità, mentre i flussi in uscita determinano una diminuzione delle disponibilità liquide e costituiscono degli impieghi di liquidità.

Il Codice civile ed il principio contabile OIC 10 fanno riferimento ai seguenti flussi, distintamente presentati in forma scalare, relativi alle disponibilità liquide:

- a) flusso derivante dalla gestione reddituale o attività operativa (A);
- b) flusso derivante dall'attività di investimento (B);
- c) flusso derivante dall'attività di finanziamento (C).

L'attività operativa comprende generalmente le operazioni relative all'acquisizione, alla produzione e alla distribuzione di beni e alla fornitura di servizi (ancorché riferibili alle gestioni accessorie), nonché le altre operazioni che non sono ricomprese nelle attività di investimento e di finanziamento (4).

L'OIC 10 considera, tra gli altri, i seguenti flussi generati o assorbiti dall'attività operativa:

- incassi derivanti dalla vendita dei beni e dalla prestazione dei servizi;
- incassi da *royalty*, commissioni, compensi e rimborsi assicurativi;

- pagamenti relativi all'acquisto di materie prime e altri fattori produttivi;
- pagamenti per l'acquisto di servizi;
- pagamenti effettuati ai dipendenti;
- pagamenti e rimborsi di imposte;
- incassi di proventi finanziari (5).

Tale flusso può essere determinato con il metodo indiretto o con il metodo diretto, dei quali si dirà meglio a breve.

L'attività d'investimento comprende le operazioni connesse all'acquisto e alla vendita delle immobilizzazioni materiali, immateriali e finanziarie, nonché delle attività finanziarie non immobilizzate (6).

Pertanto, i flussi finanziari relativi all'attività di investimento derivano: da acquisti e vendite di terreni e fabbricati, impianti e macchinari, attrezzature ed in generale delle altre immobilizzazioni materiali; da acquisti e vendite di immobilizzazioni immateriali, quali brevetti, marchi e concessioni; da acquisti e vendite di partecipazioni in imprese controllate, collegate e di altre partecipazioni; da acquisti e vendite di titoli, compresi i titoli di Stato e le obbligazioni (7).

I flussi finanziari afferenti tale area devono essere esposti separatamente allo scopo di evidenziare i singoli movimenti in entrata ed in uscita connessi all'attività di investimento e disinvestimento di ciascuna categoria considerata (immobilizzazioni materiali, immateriali, finanziarie e attività finanziarie non immobilizzate) (8). Non è, quindi, consentita una compensazione delle partite per evitare che l'informativa esposta nel documento possa perdere di significatività agli occhi del lettore. L'attività di finanziamento comprende le operazioni concernenti l'ottenimento e il rimborso delle disponibilità liquide sotto forma di capitale di debito e di capitale di rischio (9).

Tale attività comprende i flussi connessi: all'incasso derivante dall'emissione delle azioni o delle quote rappresentative del capitale di

Note:

- (2) OIC 10, paragrafo 11.
- (3) OIC 10, paragrafo 10.
- (4) OIC 10, paragrafo 12.
- (5) OIC 10, paragrafo 27.
- (6) OIC 10, paragrafo 12.
- (7) OIC 10, paragrafo 33.
- (8) OIC 10, paragrafo 24.
- (9) OIC 10, paragrafo 12.

rischio; al pagamento dei dividendi; ai pagamenti per il rimborso del capitale di rischio; agli incassi e ai pagamenti derivanti dall'emissione o dal rimborso dei prestiti obbligazionari e all'incremento e al decremento degli altri debiti finanziari sia a breve, sia a medio-lungo termine (10).

Come anticipato, il flusso derivante dall'attività operativa può essere determinato utilizzando il metodo diretto o quello indiretto; quest'ultimo risulta essere quello più semplice ed immediato nonché quello più utilizzato nella prassi.

Il metodo indiretto determina il flusso dell'attività operativa partendo dall'utile (o dalla perdita) risultante dal conto economico, al quale sono sommate algebricamente le seguenti poste:

- imposte sul reddito, interessi attivi e passivi, dividendi, plusvalenze e minusvalenze derivanti dalla cessione di attività. Le imposte, gli interessi e i dividendi incassati hanno un'autonoma collocazione all'interno del flusso derivante dall'attività operativa; le plusvalenze e le minusvalenze sono invece sommate algebricamente al risultato di conto economico in quanto riferibili all'attività di investimento;
- costi e ricavi non monetari, ossia quegli elementi contabili che non hanno comportato l'entrata o l'uscita di disponibilità liquide nel corso dell'esercizio o che non hanno avuto contropartita nel capitale circolante netto, come gli ammortamenti delle immobilizzazioni, gli accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri, la quota TFR dell'anno, le svalutazioni per perdite durevoli di valore e gli utili non distribuiti relativi a partecipazioni in società collegate valutate con il metodo del patrimonio netto;
- variazioni del capitale circolante netto collegate ai costi e ai ricavi dell'attività operativa, come ad esempio alla variazione delle rimanenze, dei crediti verso clienti, dei debiti verso fornitori, dei ratei e dei risconti attivi e passivi. A tal proposito, dalla lettura del principio contabile si può notare che gli incrementi delle attività e i decrementi delle passività ricomprese nel capitale circolante netto costituiscono degli impieghi di liquidità in quanto comportano un assorbimento di risorse finanziarie. Se, ad esempio, i crediti verso clienti aumentano da un esercizio all'altro, significa che la società ha

incassato un ammontare inferiore rispetto ai ricavi rilevati a conto economico secondo il principio di competenza.

Viceversa, un decremento delle attività e un incremento delle passività ricomprese nel capitale circolante netto determinano delle fonti di liquidità in quanto si traducono in un accrescimento delle disponibilità liquide. Tornando all'esempio sopra proposto, se i crediti verso clienti diminuiscono da un esercizio all'altro, ciò si traduce in maggiori incassi rispetto ai ricavi imputati a conto economico secondo competenza.

Successivamente, le voci sommate al risultato dell'esercizio nella parte alta del rendiconto (*i.e.* interessi, imposte e dividendi) sono convertite, attraverso le opportune rettifiche, in flussi finanziari i quali vengono esposti dopo le variazioni del capitale circolante netto; ciò consente di dare evidenza dei flussi relativi alle imposte pagate, agli interessi pagati ed incassati e ai dividendi incassati; in questa sezione sono esposti, inoltre, gli impieghi derivanti dall'utilizzo dei fondi.

Attraverso i passaggi sopra descritti si giunge alla determinazione del flusso derivante dall'attività operativa (11).

Il metodo diretto, invece, calcola il flusso finanziario derivante dall'attività operativa considerando i singoli flussi derivanti dalle operazioni facenti capo alla gestione reddituale, ossia: gli incassi dai clienti e gli altri incassi, i pagamenti effettuati ai fornitori per l'acquisto di beni e di servizi, i pagamenti delle retribuzioni ai dipendenti, gli altri incassi e pagamenti derivanti dall'attività operativa nonché i flussi relativi a imposte, interessi e dividendi (12).

Questo metodo, seppur più immediato nella rappresentazione e nella comprensione, presenta notevoli difficoltà da un punto di vista operativo, in quanto il suo utilizzo è più complesso rispetto a quello indiretto e richiede, inoltre, un adeguato sistema informativo interno che consenta di monitorare gli incassi e i pagamenti collegati alle operazioni afferenti all'area operativa.

La somma algebrica dei flussi finanziari relativi all'attività operativa, di investimento e di

Note:

(10) OIC 10, paragrafo 39.

(11) OIC 10, paragrafi 29-30.

(12) OIC 10, paragrafo 31.

Bilancio d'esercizio

finanziamento rappresenta la variazione netta (ossia l'incremento o il decremento) delle disponibilità liquide avvenuta nel periodo di riferimento.

L'OIC 10, tenendo conto di quanto indicato nella normativa civilistica, propone due schemi di riferimento per la redazione del documento; il primo prevede l'utilizzo del metodo indiretto ai fini della determinazione del flusso derivante dall'attività operativa, mentre il secondo utilizza il metodo diretto (13).

Il principio contabile prevede poi la possibilità, in capo alle società:

- di aggiungere ulteriori flussi finanziari (rispetto a quelli già elencati) nello schema proposto, qualora sia necessario per garantire la chiarezza e la rappresentazione veritiera e corretta della situazione finanziaria (14);
- di suddividere i flussi preceduti dalle lettere maiuscole al fine di garantire una miglior descrizione dell'attività svolta dalla società (15);
- di raggruppare i flussi preceduti dalle lettere maiuscole qualora ciò consenta una maggior chiarezza del documento o quando sia irrilevante ai fini della rappresentazione veritiera e corretta (16).

I flussi finanziari sono, inoltre, esposti indicando il corrispondente importo dell'anno precedente, allo scopo di favorire la comparabilità degli stessi; qualora vi siano difficoltà nella comparazione, i flussi relativi all'esercizio precedente devono essere adattati e tale fattispecie deve essere segnalata e commentata in calce al rendiconto finanziario (17).

Da ultimo, l'OIC 10 prevede che i flussi finanziari siano generalmente esposti al lordo del loro ammontare, senza effettuare compensazioni; lo scopo perseguito è quello di consentire una miglior comprensione dei flussi che hanno impattato sulla liquidità aziendale (18).

Le rettifiche/tecniche per passare dal flusso grezzo al flusso finanziario

La predisposizione del rendiconto finanziario non è facilmente automatizzabile e richiede al redattore del bilancio l'effettuazione di alcune integrazioni (o addirittura l'integrale predisposizione del documento) in quanto la maggior parte dei *software* utilizzati per la redazione dei

prospetti di bilancio non è funzionale ai fini dell'automatica rappresentazione dei flussi di cassa (19).

La redazione del rendiconto finanziario richiede, infatti, informazioni che non sono presenti direttamente nello stato patrimoniale e nel conto economico; alcune informazioni possono essere ricavate all'interno della nota integrativa, altre devono necessariamente essere reperite attraverso il sistema informativo interno (20).

La costruzione del rendiconto parte dai dati del conto economico dell'esercizio di riferimento e dai prospetti di stato patrimoniale dell'esercizio di riferimento e di quello precedente che consentono di calcolare le c.d. variazioni grezze, ossia le variazioni intervenute nelle poste patrimoniali tra un esercizio e l'altro. In assenza (ma anche in presenza) di un *software* dedicato, è opportuno poi utilizzare un foglio di lavoro che consenta di riportare le rettifiche (da qui l'intervento ragionato per una corretta rappresentazione dei flussi finanziari) necessarie per passare dai dati di bilancio ai flussi finanziari. A tal proposito, si sottolinea che le variazioni grezze non necessariamente coincidono con i flussi finanziari, anzi, nella maggior parte dei casi le variazioni grezze devono essere rettificate e riclassificate per consentire di individuare ed esporre correttamente le entrate e le uscite monetarie.

Nelle pagine che seguono saranno esaminate le fattispecie più ricorrenti (e più critiche) nella redazione del rendiconto finanziario. Ai fini dell'analisi si farà riferimento al metodo indiretto per la determinazione del flusso derivante

Note:

(13) OIC 10, Appendice A - Schemi di riferimento per la redazione del rendiconto finanziario.

(14) OIC 10, paragrafo 20.

(15) OIC 10, paragrafo 21.

(16) OIC 10, paragrafo 22.

(17) OIC 10, paragrafo 23.

(18) OIC 10, paragrafo 24.

(19) Una ricerca empirica sulle prime applicazioni, dal lato della tecnica e delle problematiche evidenziate in prima applicazione della normativa è stata svolta da C. Teodori - S. Bartolini, "Il Rendiconto finanziario tra aspetti tecnici ed elementi empirici", in *Riv. Dott. Comm.*, n. 4/2018, pag. 647.

(20) Per la tecnica delle rettifiche cfr. G. Mannella, "Il rendiconto finanziario nella forma prevista dalla nuova normativa: un caso applicativo", in *Amministrazione & Finanza*, n. 11/2016, pag. 6.

dall'attività operativa in quanto rappresenta il metodo più utilizzato nella prassi.

Flusso derivante dall'attività operativa (A)

La determinazione del flusso derivante dall'attività operativa richiede particolare attenzione nell'analisi dei movimenti finanziari relativi a:

- 1) interessi attivi e passivi;
 - 2) imposte;
 - 3) variazioni del capitale circolante netto (21).
- Con riferimento agli interessi attivi e passivi, si precisa che la struttura del rendiconto finanziario prevede la separata esposizione, nella sezione relativa alla liquidità generata e assorbita dall'attività operativa, degli interessi incassati e pagati nel corso dell'esercizio. A tal proposito, gli importi stanziati a conto economico, i quali rettificano l'utile (o la perdita) nella parte alta della sezione A, devono esser analizzati e, se necessario, rettificati tenendo conto della variazione di eventuali ratei e risconti attivi o passivi ad essi riferiti.

Si considerino, a titolo di esempio, interessi passivi imputati a conto economico per un ammontare pari a 100 ed un incremento dei ratei passivi riferito a tali costi per 10; nella sezione A del rendiconto, il risultato dell'esercizio dovrà esser incrementato di 100, mentre il flusso relativo agli interessi pagati sarà pari a 90. L'incremento dei ratei passivi è espressione dell'imputazione a conto economico di costi di competenza dell'esercizio i quali avranno manifestazione finanziaria nell'esercizio successivo. La considerazione della variazione dei ratei passivi permette quindi di esporre il flusso in uscita reale.

Un errore comune, riscontrato nella prassi, è quello di indicare l'ammontare degli interessi incassati e pagati in misura pari a quello degli interessi di competenza dell'esercizio; ciò implica, in presenza di ratei e risconti ad essi riferiti, una esposizione non corretta sia del flusso relativo agli interessi incassati e pagati, sia di quello relativo alle variazioni del capitale circolante netto (all'interno del quale sono considerate le variazioni dei ratei e dei risconti).

Con riferimento al secondo punto, le imposte sul reddito di competenza (sommate algebricamente al risultato dell'esercizio) difficilmente coincidono con le imposte pagate in quanto è necessario tener conto:

- delle imposte differite e anticipate, le quali contribuiscono a determinare le imposte di competenza dell'esercizio di riferimento, ma non hanno alcun impatto finanziario;
- di eventuali rimborsi delle imposte; e
- del meccanismo di versamento delle imposte che prevede il pagamento degli acconti e del saldo. Tale flusso sarà analizzato con maggior dettaglio nel prossimo paragrafo ove si proporrà un esempio numerico.

Le variazioni del capitale circolante netto comprendono le rettifiche delle rimanenze, dei crediti verso clienti, dei debiti verso fornitori, dei ratei e dei risconti attivi e passivi ed una voce residuale riferita alle altre variazioni; affinché tale flusso sia rappresentativo delle variazioni intervenute nella liquidità, è necessario escludere le poste che vanno riclassificate in altri aggregati del prospetto, come ad esempio:

- la variazione dei ratei e dei risconti attivi e passivi connessi al pagamento e all'incasso degli interessi della quale si è detto al primo punto;
- la variazione dei crediti e dei debiti connessi all'acquisto e alla vendita delle attività che vanno ricondotte al flusso relativo all'attività di investimento (B);
- la variazione dei crediti per imposte anticipate, dei debiti tributari e del fondo imposte differite che devono essere considerati nel flusso relativo al pagamento delle imposte.

Flusso derivante dall'attività d'investimento (B)

Il flusso derivante dall'attività di investimento viene determinato considerando gli investimenti

Nota:

(21) C. Teodori - S. Bartolini, op. cit., pag. 657, osservano che "Delicato è l'aspetto concernente le 'Variazioni del capitale circolante netto'. In particolare, con riferimento alla voce residuale 'Altre variazioni del capitale circolante netto', è necessario prestare attenzione a non includere eventuali crediti/debiti per imposte sul reddito e altre voci che non trovano corrispondenza con i costi/ricavi contenuti nella parte superiore dello schema. Analogo discorso vale per eventuali ratei/risconti concernenti gli interessi incassati/pagati poiché la variazione deve rientrare tra le 'Altre rettifiche' (dopo il punto 3) al fine di determinare l'effettivo flusso monetario degli interessi incassati/pagati e delle imposte pagate. Medesimo ragionamento vale per i crediti verso clienti e i debiti verso fornitori derivanti dalla cessione o acquisizione delle immobilizzazioni. Tali rettifiche rappresentano l'aspetto principale delle criticità riscontrate nell'analisi ...".

Bilancio d'esercizio

e i disinvestimenti connessi alle immobilizzazioni e alle attività finanziarie non immobilizzate.

Il flusso in uscita connesso agli investimenti esprime l'esborso collegato agli acquisti effettuati in corso d'anno; a tal fine, il redattore del rendiconto dovrà considerare sia il prezzo di acquisto dei beni, sia la variazione dei debiti verso i fornitori delle attività in modo da esporre correttamente le risorse finanziarie assorbite dall'operazione.

Il flusso in entrata relativo all'attività di disinvestimento viene determinato considerando il corrispettivo incassato dalla cessione delle attività rettificato dalla variazione dei crediti verso clienti delle attività oggetto di dismissione.

Molto spesso tali flussi non sono determinati correttamente in quanto non si tiene conto della variazione dei crediti e dei debiti riguardanti tali attività e ciò determinata l'esposizione di flussi finanziari che non esprimono gli effettivi incassi e pagamenti afferenti alle operazioni che rientrano nell'area di investimento. Un altro errore ricorrente riguarda la mancata eliminazione delle plusvalenze e delle minusvalenze dalla sezione A del rendiconto: tali componenti di reddito, infatti, non sono riferibili all'attività operativa, bensì all'area di investimento e sono ricomprese nel corrispettivo di cessione del bene.

I flussi sovraesposti saranno analizzati con maggior dettaglio nel prossimo paragrafo ove si proporrà un esempio numerico.

Flusso derivante dall'attività di finanziamento (C)

La terza area del rendiconto finanziario (area C) è relativa all'attività di finanziamento all'interno della quale è necessario operare una distinzione tra i flussi derivanti dall'ottenimento e dal rimborso di capitale di terzi e quelli derivanti dagli incassi e dai pagamenti relativi al capitale di rischio.

Alcuni profili di criticità connessi alla determinazione di tale flusso possono essere individuati, ad esempio, nella corretta esposizione delle entrate e delle uscite relative ai debiti di natura bancaria; lo schema di rendiconto finanziario prevede infatti tre voci:

1) aumento (decremento) dei debiti a breve verso le banche;

2) accensione dei finanziamenti;

3) rimborso dei finanziamenti.

La variazione grezza dei debiti verso banche non consente di determinare in via immediata i flussi degli incassi e dei pagamenti. È necessario recuperare ulteriori informazioni allo scopo di indicare in modo corretto le risorse generate e quelle assorbite da tale tipologia di operazioni, tenendo conto del fatto che le quote a breve dei finanziamenti a medio lungo termine non devono essere considerate nella variazione dei debiti verso banche a breve termine. Ciò implica che non vi sia corrispondenza tra il flusso relativo ai debiti verso banche a breve termine e la variazione dei debiti verso banche a breve termine risultante dallo stato patrimoniale.

L'analisi di due casi concreti relativi ai flussi

Si presenta un'analisi operativa di due tipologie di flussi finanziari che nella prassi presentano profili di criticità e che sovente non vengono indicati correttamente all'interno del rendiconto finanziario; lo scopo è quello di rappresentare in modo corretto il flusso di cassa e di individuare gli errori più comunemente commessi.

Il flusso relativo alle imposte

Come già anticipato in precedenza, il flusso relativo alle imposte viene esposto tra i flussi derivanti dall'attività operativa, nella sezione "Altre rettifiche" (dopo le variazioni del capitale circolante netto). La determinazione del flusso relativo alle imposte pagate nel corso dell'esercizio è connessa alle seguenti poste di bilancio:

- imposte correnti, differite, anticipate;
- debiti tributari;
- crediti per imposte anticipate; e
- fondo imposte differite.

Nell'esempio proposto di seguito, il redattore del rendiconto finanziario parte da un utile dell'esercizio pari ad euro 1.250; si riportano di seguito la composizione delle imposte di competenza dell'esercizio 2018 rilevate a conto economico (suddivise tra correnti, differite e anticipate) e le variazioni grezze dei debiti e dei crediti tributari risultanti dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2017 e 2018:

Conto economico	
Imposte correnti	600
Imposte differite	15
Imposte anticipate	(20)
Totale imposte di competenza	595

	2018	2017	Δ
Crediti imposte anticipate	60	40	(20)
Fondo imposte differite	(25)	(10)	15
Debiti tributari	(110)	(500)	(390)
Variazione complessiva	(75)	(470)	(395)

Uno degli errori in cui si potrebbe incorrere nella pratica è quello di considerare il flusso relativo alle imposte pagate in misura pari alle imposte di competenza dell'esercizio (nell'esempio 595); a tal proposito, si ricorda che le imposte anticipate e le imposte differite non danno luogo a flussi finanziari in uscita, in quanto sono rilevate a conto economico al fine di una corretta gestione della fiscalità sulle differenze temporanee deducibili ed imponibili emerse in sede di calcolo delle imposte.

La logica relativa alla compilazione del rendiconto finanziario impone di effettuare una rettifica nella parte alta del prospetto: le imposte di competenza sono quindi sommate al risultato dell'esercizio; in contropartita è poi necessario rettificare le poste patrimoniali attive e passive collegate alle imposte sul reddito (fondo imposte differite, crediti per imposte anticipate, debiti tributari) non considerandole all'interno delle variazioni del capitale circolante netto.

La variazione totale, composta dalla somma delle imposte di competenza e del flusso/impiego generato dalla variazione netta dei debiti per imposte determina quindi il flusso relativo alle imposte pagate. Nell'esempio proposto, il flusso sarà pari a 990 (595 + 395) ed il rendiconto finanziario sarà compilato come indicato in Tavola 1.

Il flusso relativo all'attività di investimento

L'attività di investimento comprende le operazioni collegate all'acquisto e alla vendita di attività, siano esse immobilizzazioni (materiali, immateriali e finanziarie), siano esse attività finanziarie non immobilizzate.

Tavola 1 - Rendiconto finanziario

A. Flussi finanziari derivanti dall'attività operativa	
Utile dell'esercizio	1.250
Imposte sul reddito (correnti, differite, anticipate)	595
.....
3. Flusso finanziario dopo le variazioni di CCN	
<i>Altre rettifiche</i>	
(Imposte sul reddito pagate)	(990)
.....

Nell'esempio proposto di seguito, il redattore del rendiconto finanziario parte da un utile dell'esercizio pari ad euro 300; nel corso del 2018:

- sono state acquistate attrezzature per 70;
- gli ammortamenti delle immobilizzazioni materiali imputati a conto economico ammontano a 40;
- è stato venduto al prezzo di 20 un macchinario il cui valore contabile netto ammonta a 15;
- la variazione dei debiti verso fornitori e dei crediti verso clienti è riepilogata di seguito:

Debiti	2018	2017	Δ
Vs fornitori	130	50	80
Di cui per cespiti	10	20	(10)

Crediti	2018	2017	Δ
Vs clienti	45	60	15
Di cui per cespiti	5	14	9

Bilancio d'esercizio

Ai fini della corretta determinazione del flusso relativo all'attività di investimento, si precisa che nella parte alta del rendiconto sarà necessario: sottrarre dal reddito dell'esercizio la plusvalenza relativa alla dismissione del macchinario in quanto estranea all'attività operativa e compresa nel corrispettivo di cessione del bene; sommare gli ammortamenti delle immobilizzazioni materiali in quanto costi non monetari.

L'OIC 10 prevede che i flussi relativi all'attività di investimento siano esposti separatamente da quelli relativi al disinvestimento (22), pertanto nella sezione B del rendiconto si dovrà dare separata evidenza del flusso in uscita derivante dall'acquisto delle attrezzature e di quello in entrata relativo alla vendita del macchinario.

L'uscita connessa all'investimento in immobilizzazioni materiali è misurata dal prezzo di acquisto del bene il quale va però rettificato tenendo conto della variazione dei debiti verso fornitori di immobilizzazioni; si precisa infatti che in caso di incremento dei debiti, il flusso di cassa in uscita sarà inferiore rispetto al prezzo di acquisto in quanto parte di esso sarà pagato nel corso dell'esercizio successivo; al contrario, un decremento dei debiti verso fornitori di immobilizzazioni esprime un maggiore esborso monetario connesso al pagamento di debiti sorti nell'anno precedente.

Nell'esempio proposto, il flusso di cassa relativo all'acquisto sarà pari a 80 che è dato dal prezzo di acquisto del bene, pari a 70, al quale si

aggiunge il decremento dei debiti verso fornitori di immobilizzazioni, pari a 10.

L'entrata connessa al disinvestimento in immobilizzazioni materiali è invece determinata partendo dal corrispettivo di cessione del cespite il quale va rettificato tenendo conto della variazione dei crediti verso clienti per immobilizzazioni; nel caso in cui i crediti aumentino, il flusso di cassa in entrata sarà inferiore al prezzo di vendita poiché parte dello stesso sarà incassato nel successivo periodo d'imposta. Una riduzione dei crediti, invece, si traduce in un flusso di cassa maggiore in quanto significa che la società ha incassato dei crediti relativi al periodo precedente. Nell'esempio proposto, il flusso concernente il disinvestimento del macchinario ammonta a 29 che è dato dal corrispettivo di cessione del bene (pari a 20, il quale include la plusvalenza) e dalla fonte espressa dalla diminuzione dei crediti verso clienti per immobilizzazioni (per un ammontare di 9).

Il rendiconto finanziario sarà compilato come indicato nella Tavola 2.

Dall'analisi dell'esempio sopra esposto si evince come la variazione dei crediti e dei debiti relativa alle attività sia molto importante ai fini della corretta determinazione del flusso oggetto di analisi; tale informazione non

Nota:

(22) OIC 10, paragrafo 24.

Tavola 2 - Rendiconto finanziario

A. Flussi finanziari derivanti dall'attività operativa	
Utile dell'esercizio	300
(Plusvalenze)	(5)
.....
1. Utile prima delle imposte sul reddito, interessi, dividendi, plus/minusvalenze	
Rettifiche per elementi che non hanno avuto impatto nel CCN	
Ammortamenti	40
.....
B. Flussi finanziari derivanti dall'attività di investimento	
Immobilizzazioni materiali	
(Investimenti)	(80)
Disinvestimenti	29
.....

risulta tuttavia ritraibile dallo stato patrimoniale civilistico, né dalla nota integrativa e può esser reperita solo attraverso il sistema informativo interno.

Uno degli errori in cui più comunemente si incorre è quello di non considerare tale variazione nell'analisi del flusso; i valori esposti risultano quindi non corretti e non esprimono le entrate e le uscite effettive collegate alle attività di investimento e di disinvestimento.

Si pensi al caso limite in cui in corso d'anno venga acquistato un cespite il quale sarà pagato nell'anno successivo: in questa ipotesi non ci sarà alcun flusso in uscita nell'anno di acquisto del bene in quanto il pagamento avverrà nell'anno successivo. L'inclusione del solo prezzo di acquisto nella sezione relativa agli investimenti porterebbe quindi ad una non corretta esposizione del flusso di cassa.

Conclusioni

La rappresentazione sin qui esposta ha cercato di porre in evidenza come la tecnica - e l'intervento ragionato dell'operatore - debba supportare la predisposizione di un corretto rendiconto finanziario e così affrontare in modo corretto aree di

possibili criticità in buona parte dovute alla novità del documento e a una non piena comprensione dei significati sottostanti alle informazioni finanziarie proprie del rendiconto.

Una semplice accettazione delle elaborazioni dei prodotti informatici, senza un ragionato intervento manuale - caso per caso - a rettificare i flussi per così dire "grezzi" porta a una rappresentazione dei flussi non corretta.

Si è cercato di evidenziare come, ad esempio, i flussi in entrata e/o uscita per interessi non sono analoghi ai valori dei flussi economici. Analogamente per le entrate e le uscite per investimenti, sia per la necessità di operare rettifiche alle minusvalenze e alle plusvalenze iscritte nel conto economico e così pure nella riclassificazione dei fornitori e dei clienti per una più adeguata analisi del flusso connesso alla variazione del capitale circolante netto.

Emblematica, da ultimo, l'esigenza di attivare le rettifiche per il flusso delle imposte in quanto la semplice considerazione delle imposte d'esercizio determinate per competenza economica non corrisponde automaticamente al flusso (generalmente un impiego) da rappresentare nel rendiconto finanziario.